

L'INTERVISTA

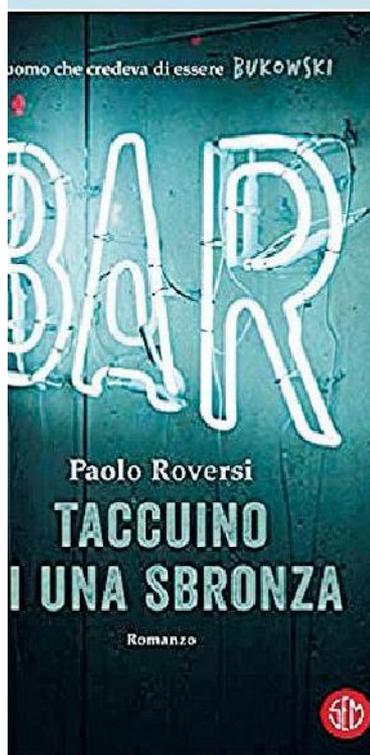
L'importanza di (credere di) essere Bukowski nell'ultimo libro di Roversi

di Federico Bonati

MANTOVA Prendete Charles Bukowski, forse il poeta e scrittore contemporaneo più famoso al mondo, e un perfetto sconosciuto, tale Carlo Boschi, bancario di trent'anni in procinto di sposare Sara, figlia della Milano bene. A tutto questo aggiungete un quantitativo spropositato di alcool, Dublino e un hangover di quelli che cambiano la vita. Agitate il tutto ed ecco la riedizione del romanzo dello scrittore mantovano **Paolo Roversi**, "Taccuino di una sbronza", edito da Sem, che uscirà in tutte le librerie e i digital store da giovedì. Un'occasione troppo ghiotta per non scambiare quattro chiacchiere.

Paolo, dando uno sguardo al tuo profilo Facebook appare evidente come tu sia particolarmente "devoto" a Bukowski: questo libro vuole essere una sorta di tributo?

«Assolutamente sì, è un omaggio all'autore che amo di più in assoluto. Devi sapere che il prossimo 16 agosto sarà il centenario della



nascita di Bukowski e quindi mi sembrava l'occasione adatta per ripubblicare un mio libro uscito tanti anni fa»

Il personaggio, Carlo, è convinto, dopo una sbronza colossale, di essere la reincarnazione di Bukowski, morto proprio quella notte; talmente convinto da tuffarsi a capofitto in una vita alla Bukowski, tra whisky, reading di poesia, donne rimorchiate nei bar e scazzottate. Come è nata questa idea?

«Charles Bukowski ha sempre fatto parte della mia vita, come lettore e come scrittore. Come sia nata quest'idea non lo so, ma è arrivata dal nulla e si è impossessata di me»

Molto interessante anche lo sfondo: com'è la Milano che racconti e, soprattutto, ti manca una città così ri-

spetto a quella di oggi?

«Io quella Milano non l'ho vissuta, vi sono arrivato solo nel 2000. Sicuramente quella del 1994 è una Milano diversa da quella del 2020, che appare decisamente sotto tono. Quella era l'epoca dell'eccesso, era appena finito il periodo di Mani Pulite, c'era la voglia di andare a mille».

Senza fare nomi, ma quanti scrittori hai conosciuto convinti di essere la reincarnazione di qualche grande del passato?

«Tutti (ride, ndr). Ogni scrittore è convinto di essere per lo meno più bravo del suo autore preferito. Io credo sia giusto ispirarsi ai grandi autori, anche rubare qual cosina dalla loro scrittura, senza far diventare il tutto un plagio. Insomma, noi siamo ciò che leggiamo, ed è così che si trova il proprio stile: senza copiare, ma facendo proprio

un dettaglio, un particolare»

Con questo libro di discosti un po' dal mondo giallo che tu ben conosci e che hai descritto in questi anni nelle tue opere. Come mai questa scelta?

«Il giallo è e resta il mio genere prediletto. Però, come in questo caso, possono accadere momenti in cui una storia ti viene a cercare anche se non riguarda il tuo genere. Onestamente, non escludo che possa ricapitare»

Il libro esce giovedì: hai in programma un tour promozionale?

«No, per ora continuiamo a fare eventi on line. Il 6 agosto, alle 19, sulla pagina Instagram di Sem, faremo la presentazione del libro in diretta. Mentre il 16 agosto, sul mio profilo Instagram, ci saranno tre eventi per celebrare Bukowski, uno a cui interverrà anche Bengi dei Riddillo».

